

GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno lunedì 07 **del mese di** luglio
dell' anno 2014 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Saliera Simonetta	Vicepresidente
2) Bianchi Patrizio	Assessore
3) Bortolazzi Donatella	Assessore
4) Lusenti Carlo	Assessore
5) Marzocchi Teresa	Assessore
6) Melucci Maurizio	Assessore
7) Mezzetti Massimo	Assessore
8) Rabboni Tiberio	Assessore
9) Vecchi Luciano	Assessore

Presiede la Vicepresidente Saliera Simonetta
attesa l'assenza del Presidente

Funge da Segretario l'Assessore Rabboni Tiberio

Oggetto: PROGRAMMAZIONE FONDI SIE 2014-2020: APPROVAZIONE DELLE MISURE PER IL
SODDISFACIMENTO DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE GENERALI AI SENSI DEL REGOLAMENTO UE
N. 1303/2013, ARTICOLO 19.

Cod.documento GPG/2014/1133

Num. Reg. Proposta: GPG/2014/1133

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la comunicazione della Commissione Europea COM (2010) 2020 "Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" lanciata dalla Commissione Europea nel marzo 2010 e adottata dal Consiglio Europeo il 17 luglio 2010 che individua tre motori di crescita per uscire dalla crisi e per preparare l'economia del XXI secolo, segnatamente: una crescita intelligente per sviluppare l'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione; una crescita sostenibile per promuovere una economia più efficiente sotto il profilo delle risorse e quindi più "verde" e competitiva; una crescita inclusiva per promuovere un'economia che attraverso alti tassi di occupazione favorisca coesione sociale e territoriale;
- l'allegato I del Regolamento n. 1303/2013 relativo al Quadro Strategico Comune 2014-2020 per il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca che rappresenta il documento di riferimento strategico per impostare ed implementare un approccio integrato, che dovrà essere dettagliato negli Accordi di partenariato e nei Programmi operativi;
- il "Position Paper" dei Servizi della Commissione Europea sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020" (Rif. Ares (2012) 1326063 - 09/11/2012), nel quale si delineano le principali criticità e sfide del sistema paese da affrontare con la prossima programmazione e si indicano le priorità di intervento dei Fondi comunitari;
- il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020" del 27 dicembre 2012 attraverso il quale il Ministro per la Coesione territoriale ha avviato il negoziato per l'Accordo di Partenariato e che contiene 7 innovazioni di metodo e 3 opzioni strategiche relative a Mezzogiorno, città, aree interne;

Richiamati i regolamenti europei:

- n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, relativo al periodo della Nuova programmazione 2014-2020 che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006;
- n. 1301/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione", che abroga il regolamento (CE) n. 1082/2006;
- n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006;
- n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea;
- n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;
- n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europeo;
- n. 288/2014 di esecuzione della Commissione del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea;

- n. 215/2014 di esecuzione della Commissione del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;

Dato atto che :

- in data 16 aprile 2014 la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha esaminato il testo dell'Accordo di partenariato per la Programmazione 2014-2020, esprimendo la propria intesa condizionata all'accoglimento delle osservazioni riportate nella nota 14/046/CU02/C3 di pari data e al raggiungimento di un accordo sulla metodologia di partenariato dopo l'invio dell'Accordo stesso entro i termini previsti dal Regolamento 1303/2013;
- in data 18 aprile 2014 il CIPE ha approvato la proposta di Accordo di partenariato relativo alla Programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2014-2020, autorizzando contestualmente il competente Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri a trasmettere alla Commissione Europea detto Accordo per l'avvio del negoziato formale, indicando che alle risorse comunitarie si aggiungerà il relativo cofinanziamento nazionale che sarà definito in sede di programmazione operativa;
- in data 24 aprile 2014, con comunicazione a mezzo di posta elettronica, è stato trasmesso dal Capo Dipartimento del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica alle Regioni e Province autonome il testo di Accordo di partenariato, comprensivo di tutti gli allegati, così come inviato dal Dipartimento stesso alla Commissione Europea in data 22 aprile 2014, e che detto Accordo costituisce il quadro di riferimento per l'elaborazione dei Programmi sia Nazionali sia Regionali;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 930/2012 "Quadro strategico comune 2012-2020: percorso di programmazione" che ha dato inizio al percorso di programmazione nell'ambito del Quadro strategico comune 2014-2020, con l'obiettivo di definire le strategie per conseguire l'integrazione alla scala regionale delle Politiche di Coesione

e delle politiche prioritarie dell'UE per Europa 2020, tra cui quelle per l'Innovazione e la Ricerca e che a tal fine ha istituito la Conferenza dei Direttori Generali con il compito di promuovere il coordinamento e definire come procedere all'integrazione degli 11 Obiettivi Tematici e delle priorità della politica di coesione, assicurandone la complementarità con le altre politiche regionali, assegnando al Sottosegretario alla Presidenza il compito di collegamento tra la Giunta e la Conferenza dei Direttori, nonché un tavolo tecnico, composto da funzionari delle Autorità di Gestione dei Programmi Regionali, della Direzione Programmazione territoriale, del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti pubblici, del Servizio di rappresentanza a Bruxelles e dell'Autorità di Audit, per l'elaborazione dei contenuti e dei contributi utili al confronto tecnico-istituzionale per la redazione coerente e coordinata dei Programmi Regionali con l'Accordo di partenariato;

- n. 1691/2013 "Approvazione del quadro di contesto della Regione Emilia Romagna e delle linee di indirizzo per la programmazione comunitaria 2014-2020" con la quale la Giunta regionale ha approvato l'esito dei lavori della Conferenza dei direttori e del Tavolo tecnico che si sostanzia nei documenti "Il quadro di contesto della regione Emilia-Romagna" e "Indirizzi per la programmazione 2014-2020 dei Fondi comunitari in Emilia-Romagna - Quadro Strategico Regionale" e ha costituito un Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020, composto dalle Autorità di Gestione dei Programmi Regionali e coadiuvato dalle strutture regionali coinvolte nei processi di programmazione, attuazione, monitoraggio e controllo dei programmi comunitari, reso operativo con la Determinazione n.1693 del 14 febbraio 2014 della Direzione Generale Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese, Relazioni Europee e Relazioni internazionali dando altresì mandato alle Autorità di Gestione di predisporre, in coordinamento con il Comitato permanente, i contenuti dei Programmi;
- n. 512 del 14 aprile 2014 "Programma di sviluppo rurale 2014-2020 dell'Emilia-Romagna: approvazione proposta di Programma e avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS),
- n. 515 del 14 aprile 2014 "Approvazione della Strategia Regionale di Ricerca e Innovazione per la specializzazione intelligente", così come previsto dal Regolamento 1303/2013,
- n. 559 del 28 aprile 2014 "Approvazione Programma Operativo della Regione Emilia-Romagna - Fondo Sociale Europeo 2014-2020",
- n. 574 del 28 aprile 2014 "Approvazione del Programma Operativo Regionale FESR dell'Emilia-Romagna 2014-2020 in attuazione del Reg.(CE) N.1303/2013,
- n. 571 del 28 aprile 2014 "Documento Strategico Regionale dell'Emilia-Romagna per la programmazione dei Fondi Strutturali

e di Investimento Europei (SIE) 2014-2020 - Strategia, approccio territoriale, priorità e strumenti di attuazione”

Atteso che i POR della Regione Emilia-Romagna si inquadrano nelle più ampie politiche regionali e territoriali di sviluppo e quindi, anche in ottemperanza al citato Regolamento comunitario 1303/2013, è necessario prevedere sinergie tra i Programmi della Programmazione 2014-2020 (Programma Operativo FESR, FSE, Programma regionale di Sviluppo Rurale) e tra questi ed i Programmi di Cooperazione Territoriale Europea, nonché con i Programmi a diretta iniziativa della Commissione Europea (come COSME, Horizon2020, Erasmus Plus, Life, ecc.);

Considerato che:

- il Regolamento (UE) N.1303/2013 all'art.19 introduce le condizionalità ex-ante tematiche e generali quali prerequisiti per un utilizzo efficace dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) e stabilisce le rispettive modalità di assolvimento;
- l'allegato XI al Regolamento (UE) N.1303/2013 illustra le condizionalità ex-ante, sia tematiche sia generali, nonché i relativi criteri di adempimento, ed in particolare, per le seconde, prevede i seguenti criteri:

o condizionalità ex-ante B1 (Antidiscriminazione):

- Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE;
- Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione;

o condizionalità ex-ante B2 (Parità di genere):

- Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE;
- Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere;

o condizionalità ex-ante B3 (Disabilità):

- Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi;
- Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno;
- Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi;

o condizionalità ex-ante B4 (Appalti pubblici):

- Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi;
- Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti;
- Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;
- Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici;

o condizionalità ex-ante B5 (Aiuti di Stato):

- Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato;
- Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;
- Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato;

o condizionalità ex-ante B6 (Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS):

- Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);
 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS;
 - Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa;
- o condizionalità ex-ante B7 (Sistemi statistici e indicatori di risultato - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto:
- Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi:
 - l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica;
 - dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati;
 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda:
 - la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma;
 - la fissazione di obiettivi per tali indicatori;
 - il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati;
 - Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori;

Preso atto che:

- le Linee guida sulle condizionalità ex-ante ("Guidance on Ex Ante Conditionalities for the European Structural and Investment Funds (ESI)", in versione 14 febbraio 2014) dettagliano ulteriormente i criteri di assolvimento di ognuna delle

condizionalità elencate al punto precedente e illustrano in maniera puntuale gli adempimenti necessari a poter dichiarare soddisfatta ciascuna condizionalità;

- l'allegato II all'Accordo di Partenariato inviato dall'Italia alla Commissione Europea il 22 aprile 2014 illustra il grado di assolvimento delle condizionalità ex-ante a livello nazionale ed in particolare dichiara pienamente soddisfatte le condizionalità ex-ante generali B1, B2, B3, B6 e B7 e parzialmente soddisfatte le condizionalità B4 e B5 e fornisce per queste ultime indicazioni sulle azioni da intraprendere per poterle dichiarare soddisfatte, anche attraverso il coinvolgimento diretto delle Amministrazioni Regionali, entro i termini previsti dai regolamenti comunitari;

Considerato che:

- il Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020, nell'ambito delle funzioni attribuitegli con la Delibera di Giunta 1691/13, ha svolto in raccordo con i Servizi regionali competenti una azione di autovalutazione del livello di soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali da parte dell'Amministrazione regionale, dalle quali si evince che:
 - o le condizionalità ex-ante B1, B2 e B3 possono ritenersi soddisfatte a fronte dell'adozione del Progetto formativo e del Piano di coinvolgimento allegati alla presente Delibera;
 - o le condizionalità ex-ante B4 e B5 risultano, in analogia con il livello nazionale, parzialmente soddisfatte e richiederanno il perfezionamento dei dispositivi previsti dai criteri comunitari;
 - o la condizionalità ex-ante B6 può ritenersi soddisfatta a fronte dell'adozione del Progetto formativo allegato alla presente Delibera;
 - o la condizionalità ex-ante B7 risulta pienamente soddisfatta;
- lo stato dell'arte circa il soddisfacimento delle condizionalità è stato allegato, quale parte integrante del deliberato, al sopra citato "Documento Strategico Regionale dell'Emilia-Romagna per la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) 2014-2020 - Strategia, approccio territoriale, priorità e strumenti di attuazione", approvato con Delibera di Giunta Regionale n.571 del 28 aprile 2014, e nel periodo successivo il Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 ha elaborato, in raccordo con i Servizi competenti, il Progetto Formativo e il Piano di coinvolgimento allegati al presente Deliberato e finalizzati al conseguimento del pieno soddisfacimento dei criteri previsti dalle condizionalità ex-ante generali relativamente alla formazione e al coinvolgimento degli

organismi in materia di antidiscriminazione, parità di genere e disabilità;

- la Commissione Europea, con nota Ares(2014)969811 del 28 marzo 2014, ha esplicitamente richiesto che tutte le Amministrazioni coinvolte nella programmazione e attuazione dei Fondi SIE adottino, al livello più alto di responsabilità politico-amministrativa, un Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) finalizzato a garantire:
 - o la capacità tecnica in termini di quantità e competenze del personale coinvolto;
 - o l'assicurazione di standard di quantità in relazione ai tempi e alle modalità di realizzazione degli interventi;
 - o il miglioramento di alcune funzioni trasversali determinanti per la piena e rapida realizzazione degli interventi (per esempio la semplificazione legislativa, il sistema informatico di gestione e trasmissione dati, la gestione dei flussi finanziari, il sistema dei controlli amministrativi, la gestione delle procedure inerenti i regimi di aiuto, il sistema di valutazione interno del personale);
 - o la massima trasparenza delle azioni collegate al Programma Operativo;
 - o l'individuazione dei "Responsabili della capacità amministrativa";
- l'Accordo di Partenariato inviato dall'Italia alla Commissione Europea il 22 aprile 2014 nella sezione 2.5 recepisce tutte le indicazioni della nota di cui al punto precedente e conferma pertanto la necessità di adozione del Piano di Rafforzamento Amministrativo da parte delle Amministrazioni titolari dei Programmi;

Ritenuto pertanto opportuno:

- di approvare il documento "Programmazione Fondi SIE 2014-2020 - Progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali" allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale (Allegato I);
- di dare mandato al Servizio Organizzazione e Sviluppo di coordinare l'attuazione del Progetto formativo di cui al punto precedente in raccordo con il Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020, nelle modalità indicate nel progetto formativo stesso;
- di approvare il documento "Programmazione Fondi SIE 2014-2020 - Piano di coinvolgimento degli organismi antidiscriminazione, di parità di genere e di tutela dei diritti delle persone con disabilità per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali" allegato alla

presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale (Allegato II);

- di dare mandato al Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 di coordinare l'attuazione del Piano di coinvolgimento di cui al punto precedente in raccordo con i Servizi regionali e secondo le modalità indicati nel Piano di coinvolgimento stesso;
- di dare mandato al Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 di elaborare, in raccordo con il "Servizio opere e lavori pubblici, legalità e sicurezza, edilizia privata", entro il 31/12/2014, il programma di lavoro finalizzato al perfezionamento dei dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici. In particolare tale programma di lavoro dovrà essere in linea con le azioni in materia stabilite a livello nazionale, finalizzato alla creazione di dispositivi regionali capaci di affrontare i più gravi e ricorrenti errori di applicazione della normativa sugli appalti pubblici, e adeguato a poter dichiarare pienamente soddisfatta la condizionalità ex-ante B4 contenuta nel Regolamento (UE) 1303/2013;
- di dare mandato al Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 di elaborare, in raccordo con il "Servizio affari legislativi e qualità dei processi normativi", entro il 31/12/2014, il programma di lavoro finalizzato al perfezionamento dei dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di stato. In particolare tale programma di lavoro dovrà essere in linea con le azioni in materia stabilite a livello nazionale e adeguato a poter dichiarare pienamente soddisfatta la condizionalità ex-ante B5 contenuta nel Regolamento (UE) 1303/2013;
- di stabilire che i programmi di lavoro di cui ai due punti precedenti vengano approvati dalla Giunta Regionale e che i dispositivi da essi previsti vengano attuati e messi a regime entro i termini che il Regolamento (UE) 1303/2013 fissa per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali;

Richiamate:

- la Legge 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e succ. mod;
- le proprie deliberazioni n. 1057 del 24 luglio 2006 e s.m.i., n. 1663 del 27 novembre 2006 e s.m.i., n.1222 del 4 agosto 2011, n.99 del 28 gennaio 2008 "Riassetto interno delle Direzioni generali", n.2416 del 29 dicembre 2008 e s.m.i. e n.2060 del 20 dicembre 2010;

Visti:

- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n.33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni";
- la D.G.R. n. 1621 del 11 novembre 2013 avente per oggetto "Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33";
- la D.G.R. n. 68 del 27 gennaio 2014 avente per oggetto "Approvazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016";

Attestata, ai sensi della delibera di Giunta Regionale n.2416/2008 e s.m.i. la regolarità del presente atto

Tutto ciò premesso,

Su proposta del Presidente della Giunta Regionale

A voti unanimi e palesi

DELIBERA

- 1) di approvare il documento "Programmazione Fondi SIE 2014-2020 - Progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali" allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale (Allegato I);
- 2) di dare mandato al Servizio Organizzazione e Sviluppo di coordinare l'attuazione del Progetto formativo di cui al punto precedente in raccordo con il Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020, nelle modalità indicate nel progetto formativo stesso;
- 3) di approvare il documento "Programmazione Fondi SIE 2014-2020 - Piano di coinvolgimento degli organismi antidiscriminazione, di parità di genere e di tutela dei diritti delle persone con disabilità per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali" allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale (Allegato II);
- 4) di dare mandato al Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 di coordinare l'attuazione del Piano di coinvolgimento di cui al punto precedente in raccordo con i Servizi regionali e secondo le modalità indicati nel Piano di coinvolgimento stesso;
- 5) di dare mandato al Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 di elaborare, in raccordo con il "Servizio opere e lavori pubblici, legalità e sicurezza, edilizia privata", entro il

31/12/2014, il programma di lavoro finalizzato al perfezionamento dei dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici. In particolare tale programma di lavoro dovrà essere in linea con le azioni in materia stabilite a livello nazionale, finalizzato alla creazione di dispositivi regionali capaci di affrontare i più gravi e ricorrenti errori di applicazione della normativa sugli appalti pubblici, e adeguato a poter dichiarare pienamente soddisfatta la condizionalità ex-ante B4 contenuta nel Regolamento (UE) 1303/2013;

- 6) di dare mandato al Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 di elaborare, in raccordo con il "Servizio affari legislativi e qualità dei processi normativi", entro il 31/12/2014, il programma di lavoro finalizzato al perfezionamento dei dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di stato. In particolare tale programma di lavoro dovrà essere in linea con le azioni in materia stabilite a livello nazionale e adeguato a poter dichiarare pienamente soddisfatta la condizionalità ex-ante B5 contenuta nel Regolamento (UE) 1303/2013;
- 7) di stabilire che i programmi di lavoro di cui ai due punti precedenti vengano approvati dalla Giunta Regionale e che i dispositivi da essi previsti vengano attuati e messi a regime entro i termini che il Regolamento (UE) 1303/2013 fissa per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali.



PROGRAMMAZIONE FONDI SIE 2014-2020

**PIANO DI COINVOLGIMENTO
DEGLI ORGANISMI ANTIDISCRIMINAZIONE,
DI PARITA' DI GENERE
E DI TUTELA DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'
PER IL SODDISFACIMENTO
DELLE CONDIZIONALITA' EX ANTE GENERALI**



Premessa	3
1. LE CONDIZIONALITA' EX ANTE GENERALI E LA SITUAZIONE REGIONALE	4
1.1 Le modalità di svolgimento dell'autovalutazione delle condizionalità ex ante generali	4
1.2 L'esito dell'autovalutazione	4
1.3 Le decisioni assunte per il soddisfacimento dei criteri	7
2. PIANO DI COINVOLGIMENTO	8
2.1 Introduzione	8
2.2 Il processo partenariale nella fase di preparazione dei programmi 2014-2020	8
2.3 Le azioni del piano di coinvolgimento	11
2.4 Cronogramma di attività	12
2.5 Responsabilità	13

Premessa

La Commissione europea, per il ciclo di fondi strutturali e di investimento europei (SIE) 2014-2020, ha posto, ex art. 19 del regolamento n. 1303/2013, delle condizionalità ex-ante definite come *“un fattore critico concreto e predefinito con precisione, che rappresenta un prerequisito per l’efficace ed efficiente raggiungimento di un obiettivo specifico relativo ad una priorità di investimento o a una priorità dell’Unione”*.

Alcune di queste condizionalità ex-ante prescrivono l’esistenza di dispositivi che garantiscano la partecipazione di determinati organismi a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, e l’esistenza di un piano di coinvolgimento di detti organismi.

Questo tema si lega anche al regolamento n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014, che approva un codice europeo di condotta sul partenariato nell’ambito dei fondi SIE, dove sono enunciati gli indirizzi per migliorare il processo partenariale nelle fasi di preparazione, attuazione e valutazione dei programmi.

Il presente documento illustra il **piano di coinvolgimento** per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali, limitatamente ai criteri inerenti la presenza di dispositivi che garantiscano la partecipazione degli organismi rappresentativi degli interessi in materia di antidiscriminazione, parità di genere e disabilità. Il piano è stato sviluppato in coerenza con il codice europeo di condotta sul partenariato.

1. LE CONDIZIONALITA' EX ANTE GENERALI E LA SITUAZIONE REGIONALE

1.1 Le modalità di svolgimento dell'autovalutazione delle condizionalità ex ante generali

Come esplicitato nel "Documento Strategico Regionale dell'Emilia-Romagna per la programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei (SIE) 2014-2020" approvato con DGR n. 571 del 2014 la regione E-R ha svolto un esercizio di autovalutazione del soddisfacimento delle condizionalità ex-ante.

Le condizionalità sono suddivise in:

- condizionalità tematiche (inerenti gli undici obiettivi tematici della programmazione comunitaria)
- condizionalità generali (di natura trasversale e comuni a tutti i programmi del ciclo 2014-2020)

Ognuna di esse richiede il soddisfacimento di diversi criteri.

Le prime sono state oggetto di un'autovalutazione da parte delle diverse Autorità di Gestione dei programmi.

Le condizionalità generali, che sono quelle che prevedono tra i propri criteri l'esistenza di dispositivi che garantiscano la partecipazione di organismi per l'antidiscriminazione, la parità di genere e la disabilità, sono state oggetto di un'autovalutazione svolta dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici nella sua qualità di soggetto che supporta il Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 istituito con delibera regionale n. 1691/2013¹.

Il Nucleo di valutazione ha adottato come metodo di lavoro quello proposto dalla Commissione Europea, pertanto ha svolto l'esercizio autovalutativo seguendo le indicazioni contenute nelle linee guida della Commissione Europea (*Guidance on ex ante conditionalities for the European Structural Investment Funds, corrigendum 2, 14 february 2014*) e coordinandosi con tutte le unità organizzative della Regione coinvolte sui diversi temi trattati.

1.2 L'esito dell'autovalutazione

Dall'esercizio di autovalutazione è sostanzialmente emerso un quadro di adeguatezza della Regione, rispetto ai criteri individuati dall'allegato XI del Regolamento 1303/13.

Solo alcuni di essi devono invece essere soddisfatti e richiedono che la Regione assuma delle specifiche iniziative in tal senso.

Con riferimento alle condizionalità relative ad antidiscriminazione, parità di genere e disabilità si richiede l'esistenza di dispositivi che garantiscano la partecipazione di soggetti rappresentativi al ciclo di preparazione e attuazione dei fondi. Le linee-guida specificano che ciò si deve tradurre anche nell'"Esistenza di un piano di coinvolgimento dei soggetti che si occupano di antidiscriminazione, parità di genere e disabilità che indichi i passi da compiere per facilitare l'attivo coinvolgimento dei soggetti che si occupano di questi temi".

¹ Il Comitato è composto dalle Autorità di Gestione dei programmi regionali e viene coadiuvato dalle strutture regionali coinvolte nei processi di programmazione.

Per ognuno di queste condizionalità si riporta l'esito dell'autovalutazione.

Antidiscriminazione

Tra i criteri da soddisfare per il tema antidiscriminazione vi è l'esistenza di *“Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE”*.

Su questo criterio, l'esito dell'autovalutazione è stato il seguente:

“Con la L.R. 5/2004, art. 9 “Misure contro la discriminazione”, la Regione Emilia-Romagna, ha dato attuazione alla normativa italiana sul tema (D.Lgs. n. 286/98 e D.Lgs.n. 215/2003) con cui era stata recepita la direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica. Con tale l.r. la Regione assume l'impegno di promuovere azioni positive per il superamento di eventuali condizioni di svantaggio derivanti da pratiche discriminatorie e istituisce il Centro regionale contro le discriminazioni.

Tale impegno è stato successivamente ribadito con l'art. 48 (parità di accesso ai servizi) della L.R. 24/2009 (legge finanziaria) e con la deliberazione di Giunta regionale n. 182 del 17 febbraio 2014 che ha ampliato l'ambito di azione del Centro regionale a tutti i fattori di discriminazione previsti dall'art. 19 del Trattato per il Funzionamento dell'Unione Europea e dall'art. 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea.

Formalmente il Centro regionale contro le discriminazioni (<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/contro-le-discriminazioni>), che è in capo all'Assessorato alle Politiche Sociali, è nato a partire dal Protocollo d'intesa in materia di iniziative regionali contro le discriminazioni approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 1838 del 18 dicembre 2006 e sottoscritto da numerosi soggetti pubblici e privati emiliano-romagnoli interessati a questo tema: rappresentanze regionali delle amministrazioni comunali e provinciali, organizzazioni datoriali, sindacali, terzo settore, consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, consigliere regionali di parità, difensore civico dell'Emilia-Romagna, ufficio scolastico regionale. Il centro svolge azioni di prevenzione, rimozione, monitoraggio delle discriminazioni.

Negli anni è stata costruita una rete regionale contro le discriminazioni che oggi consta di oltre 150 punti distribuiti su tutto il territorio regionale e che fanno capo a amministrazioni pubbliche, organizzazioni sindacali e organizzazioni del terzo settore”.

Parità di genere

Tra i criteri da soddisfare per il tema parità di genere vi è l'esistenza di *“Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE”*.

Su questo criterio, l'esito dell'autovalutazione è stato il seguente:

“A livello regionale, il principio delle pari opportunità è esplicitamente previsto dall'art. 2 dello Statuto regionale e dagli art. 4 e 41 dove si prevede l'istituzione, presso l'Assemblea Legislativa, della Commissione per le pari opportunità fra donne e uomini.

Piano di coinvolgimento degli organismi antidiscriminazione, di parità di genere e di tutela dei diritti delle persone con disabilità per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali 5

La recentissima L.R. n. 6 del 27/06/2014 “Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere” finalizzata a “rimuovere ogni forma di disuguaglianza nei confronti delle persone, in particolare delle bambine, delle ragazze e delle donne” e ad agire in tal senso mediante azioni e politiche mirate, prevede, tra i diversi “strumenti del sistema paritario”, all’art.39 l’Area d’Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali (già costituita con la DGR n. 1057/2006). L’Area d’integrazione ha il compito di fornire un quadro unitario della dimensione di genere all’interno delle politiche dell’Amministrazione. E’ presieduta dall’assessore o assessora regionale con delega in materia di pari opportunità ed è composta da rappresentanti delle direzioni generali per rafforzare un approccio di integrazione e coordinamento nello sviluppo delle politiche di pari opportunità di genere e per l’adozione del principio del mainstreaming di genere nelle attività regionali.

Il presidio dei fondi strutturali secondo una prospettiva di genere si realizza anche attraverso un apposito gruppo di lavoro, operante all’interno della suddetta Area e composto da referenti delle Direzioni generali competenti in materia che esprimono le Autorità di Gestione dei fondi FESR, FSE, e FEASR.

Il Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere condensa l’impegno della Regione nello sviluppo di un’attenzione specifica alle differenze di genere secondo la prospettiva indicata dall’Unione Europea.

Si è appena concluso il secondo Piano per il triennio 2011-2013, con l’elaborazione di un apposito Report Finale (http://www.allapari.regione.emilia-romagna.it/in-regione-politiche-e-progetti/politiche-integrate-1/allegati_atti_programmazione/REPORTFINALE2013completo_c.pdf)

ed è stato approvato il terzo Piano, per il triennio 2014-2016 con Delibera di Giunta Regionale n.629/2014. (http://www.allapari.regione.emilia-romagna.it/in-regione-politiche-e-progetti/politiche-integrate-1/allegati_atti_programmazione/PIANO20142016completo_copertina.pdf)

Il suddetto Piano ha come contesto di riferimento i principi della “Carta europea per l’uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale” e le priorità della Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015 della Commissione Europea, che mira a fornire un contributo, nell’ottica dell’uguaglianza di genere, per il raggiungimento degli obiettivi socioeconomici generali dell’UE (Europa 2020).

Uno strumento fondamentale per il monitoraggio dei progressi compiuti in tema di genere è rappresentato da “Le donne in Emilia-Romagna. Quadro Conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere” rapporto statistico periodico (http://www.allapari.regione.emilia-romagna.it/hp/statistiche/allegati_statistiche/Volume_2013_donne.pdf) reso disponibile anche attraverso il sito specificatamente dedicato al tema del genere (<http://www.allapari.regione.emilia-romagna.it>).

Specifici organismi in materia di pari opportunità sono la Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini e le Consigliere di Parità regionali.

La Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini (in attuazione all’art. 41 Statuto) è stata istituita con legge regionale n. 8/2011, successivamente modificata con legge regionale n.16/13 ed ha sede presso l’Assemblea Legislativa.

Le Consigliere di Parità regionali sono figure istituite dalla Legge 125/1991 “Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro” e ridefinite nel Titolo II del Dlgs 198/2006 “Codice delle pari opportunità tra uomo e donna”. Hanno compiti di promozione, di diffusione della conoscenza delle pari opportunità, di vigilanza e

rilevazione di situazioni di discriminazione basata sul sesso nel mondo del lavoro. Partecipano al Comitato di Sorveglianza del FSE.”

Disabilità

Tra i criteri da soddisfare per il tema disabilità vi è l'esistenza di *“Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità o di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi”*.

Su questo criterio, l'esito dell'autovalutazione è stato il seguente:

“In conformità a quanto previsto dall'articolo 33 della Convenzione delle Nazioni Unite e della Legge 3 marzo 2009, n. 18 di ratifica per l'Italia della Convenzione stessa, con DGR n. 1298/2011 è stato costituito un “Tavolo politico di coordinamento sugli interventi a favore delle persone con disabilità” composto da Assessore alle Politiche per la Salute, che lo presiede, su mandato della Giunta, Presidente regionale della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH), Presidente regionale della Federazione tra le Associazioni Nazionali delle persone con disabilità (FAND), gli Assessori regionali competenti per le materie oggetto delle specifiche convocazioni. Tale organismo ha il compito di:

- approfondire tematiche specifiche in merito alla programmazione ed organizzazione delle politiche regionali che hanno impatto sulla qualità della vita delle persone con disabilità;
- promuovere il coordinamento delle politiche per le persone con disabilità nei diversi ambiti di intervento regionale (in particolare casa, scuola, formazione, lavoro, mobilità, sanità e servizi sociali) anche attivando una valutazione congiunta delle politiche regionali integrate e delle linee di indirizzo per le politiche future, nello spirito della Convenzione internazionale e di un superamento della settorialità delle politiche sui diritti delle persone con disabilità.

Con Determinazione del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali n. 3764 del 23/03/2012 è stato costituito un gruppo tecnico che coinvolge tutte le Direzioni Generali con competenze in materia di disabilità che può essere attivato per svolgere attività di monitoraggio ed istruttoria a supporto dell'attività del Tavolo Politico.”

1.3 Le decisioni assunte per il soddisfacimento dei criteri

A fronte di questa situazione, la scelta della Regione, assunta in seno al Comitato Permanente, è stata quella di:

“Elaborare un piano per il coinvolgimento del Centro regionale contro le discriminazioni, dell'Area d'integrazione del punto di vista di genere, del Tavolo politico di coordinamento sugli interventi a favore delle persone con disabilità ed eventualmente di altri soggetti interessati nelle fasi di preparazione e attuazione dei Programmi cofinanziati con Fondi SIE. Tale piano è unico per l'antidiscriminazione, la parità di genere e la disabilità.”

Il Nucleo di valutazione, nella sua qualità di soggetto che supporta il Comitato Permanente, è stato incaricato di elaborare il piano di coinvolgimento, anche in accordo con:

Piano di coinvolgimento degli organismi antidiscriminazione, di parità di genere e di tutela dei diritti delle persone con disabilità per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali 7

- il “Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale” della Regione, che ha la competenza in materia di Antidiscriminazione;
- il “Servizio segreteria e affari generali della Giunta. Affari generali della presidenza. Pari opportunità” della Regione, che ha la competenza in materia di parità di genere;
- il “Servizio integrazione socio-sanitaria e politiche per la non autosufficienza” della Regione, che ha la competenza in materia di disabilità.

E' utile evidenziare che questo piano di coinvolgimento è fortemente connesso con il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) che la Commissione europea ha chiesto a tutte le Regioni di elaborare al fine di rafforzare le strutture amministrative coinvolte nella gestione dei programmi cofinanziati con i fondi SIE. Pertanto, il PRA che si sta elaborando, dovrà integrarsi con quanto definito nel presente piano.

2. PIANO DI COINVOLGIMENTO

2.1 Introduzione

Il piano di coinvolgimento, del *Centro regionale contro le discriminazioni, dell'Area d'integrazione del punto di vista di genere* e del *Tavolo politico di coordinamento sugli interventi a favore delle persone con disabilità*, è stato strutturato in conformità alle indicazioni della Commissione europea in materia di partenariato².

Prima di descrivere il contenuto delle diverse azioni del Piano appare utile rimarcare che esso è in continuità con il processo partenariale già attivato dalla Regione per la preparazione dei programmi 2014-2020. In questa sede, allo scopo di offrire una visione più completa, viene presentata una sintesi del processo partenariale finora attivato nel contesto della nuova programmazione.

2.2 Il processo partenariale nella fase di preparazione dei programmi 2014-2020

La Regione Emilia-Romagna è impegnata nell'elaborazione dei Programmi Operativi FESR e FSE e del Programma Regionale di Sviluppo Rurale. Per ognuno di essi si riportano le attività e i soggetti coinvolti nel processo partenariale.

Programma Operativo Regionale FSE (Fondo Sociale Europeo) 2014-20

L'Autorità di Gestione del Por FSE 2007-2013 ha avviato da dicembre 2012 il processo di coinvolgimento del partenariato, secondo una modalità di lavoro ormai consolidata nell'ambito dell'attuazione della programmazione comunitaria.

L'ascolto del partenariato si è realizzato, principalmente nell'ambito degli organismi di concertazione previsti dalle normative regionali (Leggi regionali 12/2003 e 17/2005) oltre che tramite le forme di coordinamento interno della programmazione dei Fondi strutturali che la Regione Emilia-Romagna si è data e nello specifico:

² Regolamento n. 240/2014 della Commissione sul codice europeo di condotta sul partenariato e documento di lavoro dei servizi della commissione, Bruxelles, 24.4.2012, SWD(2012) 106 finale “Il principio di partenariato nell'attuazione dei Fondi del quadro strategico comune – elementi per un codice di condotta europeo sul partenariato” della Commissione europea.

- Comitato di coordinamento istituzionale (CCI), quale sede di partenariato e collaborazione istituzionale tra Regione, Province e Comuni in materia di istruzione, formazione e lavoro;
- Commissione Regionale Tripartita (CRT) con le parti sociali, come sede concertativa di proposta, verifica e valutazione in merito al sistema formativo e alle politiche del lavoro di competenza regionale;
- Conferenza regionale per il sistema formativo, quale sede di confronto e di raccordo con istituzioni scolastiche, rappresentanti della formazione, dell'università e degli enti locali sulle politiche e sulla programmazione inerente il sistema formativo;
- Conferenza regionale del terzo settore.

A questi organismi si aggiungono il Consiglio delle Autonomie Locali, la Cabina di Regia regionale per le politiche sanitarie e sociali; gli incontri nell'ambito del "Patto per la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva".

Programma Operativo Regionale FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) 2014-20

L'Autorità di gestione del Por FESR 2007-2013 Emilia-Romagna ha messo a punto un percorso partenariale strutturato, ampio e articolato di condivisione e di partecipazione del Programma operativo regionale FESR 2014-2020, finalizzato a raccogliere suggerimenti, considerazioni, commenti dai diversi stakeholder per la definizione della strategia, i cui documenti di riferimento, comprensivi dei report sul risultato delle consultazioni sono consultabili al sito <http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr> .

Il percorso, che ha preso avvio con il convegno del 15 maggio 2013 – condiviso con il FSE – dedicato alla presentazione di dati di scenario e di posizionamento competitivo della Regione, si è poi articolato in eventi e strumenti off e online.

All'incontro di lancio sono seguiti workshop dedicati alle tematiche considerate tra le più rilevanti nell'ambito della Strategia Europa 2020 in quanto base di partenza per la definizione del programma operativo, cui si sono affiancati in alcuni casi dei focus group che hanno coinvolto complessivamente 1.438 partecipanti.

Oltre agli incontri in presenza il percorso si è svolto su *piazze virtuali* in modo da dare continuità al confronto, offrendo agli stakeholder la possibilità di esprimere e portare nel dibattito la propria posizione in modo più strutturato. Utilizzando la piattaforma regionale ioPartecipo+, sono state aperte 5 piazze animate attraverso la messa a disposizione di documentazione anche multimediale, L'animazione delle piazze è stata condotta con il supporto di giornalisti specializzati della redazione di Radio 24, emittente coinvolta anche nella promozione dell'intero percorso attraverso presenza di banner promozionali sul proprio sito, spot radiofonici e interviste realizzate all'interno della programmazione quotidiana della stessa emittente.

Le *piazze virtuali* hanno fatto registrare complessivamente **34.982 visite**, con **23.287 visitatori unici**. **818** partecipanti hanno popolato il percorso partenariale con **1369** contributi diretti espressi attraverso i forum, i questionari e i sondaggi. Si tratta di soggetti appartenenti a enti locali, associazioni di categoria, istituti di credito, imprenditori, professionisti, cittadini.

Programma Regionale Feasr (Fondo Europeo Agricolo e di Sviluppo Rurale) 2014-20

La Regione ha previsto il coinvolgimento del partenariato nelle diverse fasi della programmazione:

- Analisi SWOT e selezione dei fabbisogni
- Strategia Generale
- Dettaglio delle misure
- Risultati attesi

Nella fase di analisi SWOT sono stati effettuati 10 incontri per tema, coinvolgendo oltre 200 tra rappresentanti delle filiere produttive regionali, organizzazioni professionali di categoria e dei lavoratori agricoli, istituzioni territoriali, portatori di interesse della società civile per temi ambientali e sociali, principali enti di ricerca operanti in regione. Gli incontri hanno previsto una fase di presentazione di dati a sostegno della SWOT, una fase di interventi in cui il partenariato ha discusso al proprio interno sui suggerimenti migliorativi; una fase di integrazione della SWOT e dei fabbisogni applicando il metodo Metaplan. L'analisi SWOT e la definizione dei fabbisogni ha tenuto conto delle osservazioni e integrazioni proposte dal partenariato se pertinenti e supportate da analisi e dati oggettivi.

Nella fase di definizione della strategia generale, sono stati svolti incontri sul Documento strategico per il PSR 2014 2020, sia con la Consulta agricola e il Comitato Tecnico Agricolo, sia con il partenariato territoriale. Sono stati organizzati incontri nelle province (9), che hanno coinvolto 500 interlocutori, rappresentanti del settore agricolo, comunità locali, GAL, organizzazioni ambientaliste, ricerca e altri portatori di interessi presenti nei diversi territori. Le osservazioni in sintesi hanno riguardato la necessità di: puntare sui giovani e sulle donne; favorire interventi di filiera mantenendo però anche l'approccio singolo; introdurre criteri per la selezione di progetti di qualità ed economicamente sostenibili, sostenuti da pianificazione adeguata; selezionare imprese certificate; mettere in valore l'esperienza del 2007-2013; privilegiare nei finanziamenti le reti di impresa, conciliare competitività e sostenibilità ambientale; prevedere azioni a supporto dell'agricoltura periurbana; non escludere comuni già in approccio LEADER; puntare sulla semplificazione amministrativa.

Successivamente è stata predisposta una prima stesura del Documento strategico per il PSR 2014 2020, che è stato oggetto di confronto nel corso di numerosi incontri con la Consulta agricola e il Comitato Tecnico Agricolo, previsti dalla legge regionale 15/1997, e nove incontri con il partenariato territoriale.

In base agli esiti delle consultazioni svolte è stata elaborata la proposta di programma - approvata con la deliberazione della Giunta regionale n. 512 del 14 aprile 2014, - che riporta dello specifico capitolo la sintesi delle principali osservazioni pervenute. Con la pubblicazione sul proprio sito di tale testo (<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr/temi/programma-di-sviluppo-rurale-2014-2020/verso-il-programma-di-sviluppo-rurale-2014-2020>) si è avviata l'ampia fase di coinvolgimento dei portatori di interesse. Il programma approvato dettaglia inoltre la proposta di strutturazione del Comitato di sorveglianza del PSR 2014-2020 con il coinvolgimento diretto dei rappresentanti dell'antidiscriminazione, della parità di genere e della disabilità.

Sono infine stati realizzati due incontri specifici aperti al partenariato allargato e gli organismi membri del futuro comitato di sorveglianza:

- 10 giugno, per l'illustrazione preliminare del contenuto del programma e per sollecitare l'invio di contributi;
- 26 giugno per socializzare i contributi pervenuti e dar conto delle soluzioni adottate per migliorare il contenuto del programma.

2.3 Le azioni del piano di coinvolgimento

Il piano di coinvolgimento prevede la realizzazione di varie tipologie di azioni:

- azioni di informazione
- azioni di formazione
- azioni di consultazione e partecipazione
- azioni di valutazione

Azioni di informazione

In generale, per soddisfare il fabbisogno informativo dei cittadini, la Regione usa i propri siti web dedicati ed ha anche creato la piattaforma regionale "ioPartecipo+" (<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>) già usata, come sopra riportato, in fase di preparazione dei programmi con l'apertura di piazze virtuali per azioni di consultazione.

Le azioni di informazione incluse nel piano sono finalizzate ad accrescere la consapevolezza dei partners relativamente alle finalità del partenariato, ai risultati attesi dall'azione partenariale, alla missione e alle attività di ogni partner.

A tal fine si prevede di:

- pubblicare materiali informativi di alcuni contenuti rilevanti, opportunamente semplificati per favorirne lettura e comprensione anche da parte di un pubblico non specializzato. Alcuni contenuti indicativi sono: sistema di governance dei programmi, codice di condotta del partenariato, elenchi dei partners dei diversi programmi e loro presentazione, etc. Ulteriori contenuti potranno essere identificati successivamente;
- realizzare almeno un incontro in presenza tra le Autorità di Gestione dei programmi FESR, FSE e FEASR e tutti i rappresentanti del partenariato (istituzionale, economico, sociale e della società civile). Date le finalità dell'incontro si prevede di aprirlo a tutti i partners e non solo ai tre rappresentanti dell'antidiscriminazione, della parità di genere e della disabilità.

Azioni di formazione

Le azioni di formazione sono finalizzate ad accrescere le capacità di partecipare all'attuazione dei programmi da parte dei rappresentanti del *Centro regionale contro le discriminazioni, dell'Area d'integrazione del punto di vista di genere, del Tavolo politico di coordinamento sugli interventi a favore delle persone con disabilità ed eventualmente di altri soggetti interessati*.

Orientativamente gli incontri di formazione dovranno essere focalizzati su:

- la politica di coesione e il ciclo di programmazione 2014-2020
- i contenuti dei programmi regionali
- le strutture, le procedure di coordinamento all'interno dei programmi e con altri interventi dei fondi del QSC,
- ruolo del Comitato di Sorveglianza nell'attuazione dei Programmi
- obblighi dei componenti del Comitato di Sorveglianza in materia di riservatezza e conflitto di interessi
- le modalità di futuro utilizzo dei fondi dell'assistenza tecnica per promuovere il partenariato (natura dei servizi di sostegno previsti, livello delle risorse messe a disposizione e modalità di gestione previste) e gli strumenti esistenti
- buone pratiche di partenariato italiane ed europee

Ulteriori temi potranno essere identificati in base a specifici fabbisogni delle parti coinvolte. Si prevede di realizzare almeno sei incontri formativi.

Azioni di consultazione e partecipazione nella fase di attuazione

Le azioni di consultazione e partecipazione sono finalizzate a favorire la partecipazione all'attuazione dei programmi regionali dei rappresentanti del *Centro regionale contro le discriminazioni, dell'Area d'integrazione del punto di vista di genere, del Tavolo politico di coordinamento sugli interventi a favore delle persone con disabilità*.

L'intento è quello di dare più voce a queste rappresentanze e di accrescere l'efficacia dei programmi soprattutto in quelle parti di programma che possono incidere sulla qualità della vita delle persone rappresentate.

La partecipazione in fase di attuazione si determina in vari modi:

- a) La partecipazione ai Comitati di Sorveglianza (CdS) dei programmi regionali FESR, FSE e FEASR.

Il CdS è la sede principale in cui raccogliere le indicazioni e i bisogni dei gruppi rappresentati. La nomina di componenti rappresentativi in seno al CdS sarà a cura dei tre organismi responsabili che promuovono la parità di trattamento di tutti gli individui, la parità di genere e la tutela dei diritti delle persone con disabilità.

- b) La partecipazione nella fase discendente della programmazione.

Queste azioni intendono accrescere la possibilità delle tre rappresentanze di partecipare alla fase di attuazione dei programmi nella misura in cui essi possono incidere sulla qualità della vita dei soggetti rappresentati.

Per favorire questa forma di partecipazione si prevede di attivare diverse azioni che andranno specificate in progress. In generale il processo si potrebbe articolare in tre fasi:

- i) Si parte con un incontro per presentare, alle tre rappresentanze, i contenuti dei singoli programmi e identificare le misure/azioni di maggiore impatto per le popolazioni target.
- ii) All'analisi seguirà la definizione di un piano di lavoro per consentire alle rappresentanze di apportare il proprio contributo per accrescere l'impatto sulle popolazioni target.
- iii) Attuazione del piano di lavoro che potrà includere consultazioni, sondaggi, gruppi di lavoro, focus group, etc.. I risultati ottenuti da ogni singola azione implementata verranno adeguatamente pubblicizzati.

La partecipazione dei partner a questa fase verrà disciplinata dalle Autorità di Gestione al fine di evitare potenziali conflitti di interesse.


Azioni di consultazione e partecipazione alla fase di valutazione

Per garantire l'imparzialità e l'apprendimento di tutti i soggetti coinvolti nel processo, è importante far partecipare i partner alle fasi di preparazione, attuazione e follow-up delle valutazioni.

Il Comitato di Sorveglianza costituisce per i partner la sede prioritaria per partecipare al processo di valutazione dei programmi.

2.4 Cronogramma di attività

		Cronogramma piano di coinvolgimento																									
ATTIVITA'	anno trimestre	2014		2015				2016				2017				2018				2019				2020			
		3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
1	Nomina dei componenti delle tre organizzazioni nel CdS dei programmi																										
2	Azioni di informazione: incontro in presenza																										
3	Azioni di informazione: materiali informativi on line																										
4	Azioni di formazione																										
5	Azioni di consultazione e partecipazione																										
6	Azioni di valutazione																										

 attività non continuativa

2.5 Responsabilità

Il soggetto responsabile del coordinamento del Piano di coinvolgimento è il Comitato Permanente che si avvale del Nucleo di Valutazione.

Le Autorità di Gestione dei vari programmi sono responsabili dell'attuazione delle singole azioni identificate dal Piano nel rispetto delle decisioni di coordinamento assunte in seno al Comitato Permanente.

Le azioni di formazione incluse nel piano di coinvolgimento potranno essere realizzate in raccordo con il Servizio Organizzazione e Sviluppo.



PROGRAMMAZIONE FONDI SIE 2014-2020

PROGETTO FORMATIVO PER IL SODDISFACIMENTO DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE GENERALI



Premessa.....	3
1. LE CONDIZIONALITA' EX ANTE GENERALI E LA SITUAZIONE REGIONALE	4
1.1 Le modalità di svolgimento dell'autovalutazione delle condizionalità ex ante generali	4
1.2 L'esito dell'autovalutazione e le decisioni assunte	4

Premessa

La Commissione europea, per il nuovo ciclo di fondi strutturali e di investimento europei (SIE) 2014-2020, ha posto, ex art. 19 del regolamento n. 1303/2013, delle condizionalità ex-ante definite come “un fattore critico concreto e predefinito con precisione, che rappresenta un prerequisito per l’efficace ed efficiente raggiungimento di un obiettivo specifico relativo ad una priorità di investimento o a una priorità dell’Unione”.

Alcune di queste condizionalità ex-ante prescrivono l’esistenza di dispositivi formativi su determinati temi e in particolare la realizzazione di un piano di formazione destinato a tutto il personale coinvolto nella gestione dei fondi SIE.

1. LE CONDIZIONALITA' EX ANTE GENERALI E LA SITUAZIONE REGIONALE

1.1 Le modalità di svolgimento dell'autovalutazione delle condizionalità ex ante generali

Come esplicitato nel “Documento Strategico Regionale dell'Emilia-Romagna per la programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei (SIE) 2014-2020. Strategia, approccio territoriale, priorità e strumenti di attuazione” approvato con DGR n. 571 del 2014 la Regione Emilia-Romagna ha svolto un esercizio di autovalutazione del soddisfacimento delle condizionalità ex-ante.

Le condizionalità sono suddivise in:

- condizionalità tematiche (inerenti gli undici obiettivi tematici della programmazione comunitaria)
- condizionalità generali (di natura trasversale e comuni a tutti i programmi del ciclo 2014-2020)

Ognuna di esse richiede il soddisfacimento di diversi criteri.

Le prime sono state oggetto di un'autovalutazione da parte delle diverse Autorità di Gestione dei programmi.

Le condizionalità generali, che prevedono tra i propri criteri l'esistenza di dispositivi formativi su diverse tematiche, sono state oggetto di un'autovalutazione svolta dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici nella sua qualità di soggetto che supporta il Comitato Permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020, istituito con delibera regionale n. 1691/2013¹.

Il Nucleo di valutazione ha adottato come metodo di lavoro quello proposto dalla commissione Europea, pertanto ha svolto l'esercizio autovalutativo seguendo le indicazioni contenute nelle linee guida della Commissione (*Guidance on ex ante conditionalities for the European Structural Investment Funds, corrigendum 2, 14 february 2014*) e coordinandosi con tutte le unità organizzative della Regione coinvolte sui diversi temi trattati.

1.2 L'esito dell'autovalutazione e le decisioni assunte

Entrando più nel dettaglio, le linee-guida della Commissione richiedono che vengano soddisfatti due criteri che hanno carattere trasversale alle diverse condizionalità ex ante generali:

- l'esistenza di un piano di formazione sul tema trattato dalla condizionalità specifica
- che il piano di formazione sia strutturato in modo tale da coprire tutto il personale coinvolto nei Fondi SIE a tutti i rilevanti livelli.

I temi che discendono dal regolamento e che sono oggetto delle condizionalità sono:

- antidiscriminazione
- parità di genere

¹ Il Comitato è composto dalle Autorità di Gestione dei programmi regionali e viene coadiuvato dalle strutture regionali coinvolte nei processi di programmazione.

- disabilità
- appalti pubblici
- aiuti di stato
- normativa ambientale (VIA e VAS)

Dall'esercizio di autovalutazione è emerso un quadro di generale di complessiva adeguatezza dei diversi dispositivi già in uso da parte dell'amministrazione regionale, confrontati con i criteri individuati dall'allegato XI del Regolamento 1303/13. Solo in pochi casi devono invece essere perfezionate e/o formalizzate procedure che consentono di attribuire il pieno soddisfacimento del criterio, pertanto dovranno essere assunte iniziative specifiche.

In particolare², è stato verificato che il Servizio Organizzazione e sviluppo della Regione elabora un piano pluriennale per la formazione del personale regionale che contiene i macro obiettivi formativi e, in attuazione del piano pluriennale, elabora dei piani annuali di formazione con la conseguente erogazione e valutazione delle attività formative programmate. Il 16 dicembre 2013 la Giunta regionale ha approvato la delibera n. 1954/2013 "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale" che ha tra i suoi obiettivi quello di realizzare "iniziative di formazione e aggiornamento periodico come prevede la condizionalità ex-ante, in materia di disposizioni comunitarie, relative agli aiuti di stato e agli appalti di beni e servizi, alle verifiche e ai controlli per i fondi europei".

Alla luce di ciò è stato avviato un primo programma di formazione denominato "La programmazione europea 2014/2020" rivolto ai dipendenti regionali e di Enti locali della Regione.

A fronte di questa attività periodica di programmazione della formazione per il personale regionale, occorre definire un percorso procedurale ad integrazione della programmazione triennale che possa rispondere alle seguenti finalità:

- **identificare periodicamente i fabbisogni formativi specifici** delle autorità di gestione dei fondi SIE e di tutte le direzioni comunque interessate dalla programmazione, attuazione, gestione, monitoraggio e controllo dei fondi SIE per quanto riguarda i temi delle condizionalità ex ante generali nel contesto dei dispositivi normativi e attuativi esistenti e di seguito indicati:
 - **antidiscriminazione:** Direttiva 2000/43/EC, normativa italiana di recepimento della direttiva (D.Lgs. n. 286/98 e D.Lgs.n. 215/2003), normativa regionale collegata al tema dell'antidiscriminazione (L.R. 5/2004 e norme attuative).
 - **parità di genere:** Direttiva 2006/54/EC e normativa nazionale e regionale

² In esito all'autovalutazione è emerso altresì che la Regione Emilia-Romagna è dotata di un consolidato dispositivo organizzativo-procedurale per la formazione del suo personale. Il Servizio Organizzazione e sviluppo ha tra le sue competenze anche quelle di formazione del personale regionale. In particolare: progettazione e gestione del sistema formativo interno: analisi dei bisogni, monitoraggio sullo stato di avanzamento dei piani formativi e valutazione; gestione delle attività formative a valenza generale, incluse quelle a supporto della sicurezza sui luoghi di lavoro; coordinamento delle attività formative, di analisi e di accompagnamento alla certificazione di qualità dei processi dell'Ente.

connessa all'attuazione della direttiva e all'integrazione della dimensione di genere.

- **disabilità:** Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (Convenzione UNCRPD) e collegata normativa europea, nazionale e regionale.
- **appalti pubblici:** Direttive UE sugli appalti pubblici (2004/17, 2004/18, 2009/81/EC, 92/13/EEC, e 89/665/EEC e seguenti) e loro recepimento nella normativa italiana; Dispositivi legali, istituzionali e procedurali in atto al fine di assicurare un efficace rispetto dei principi del TFEU (Treaty on the functioning of the European Union) di uguaglianza di trattamento, trasparenza, non discriminazione; Principali errori nell'applicazione delle direttive Ue in materia di appalti pubblici.
- **aiuti di Stato:** Norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato. Meccanismi esistenti per assicurare il rispetto delle regole di cumulazione e dell'obbligazione Deggendorf, le verifiche sugli aggiornamenti nello schema di aiuti esistente affinché lo schema sia ancora coperto dalla decisione di approvazione della Commissione o dal Regolamento generale di esenzione, la rapida esecuzione di ordini di recupero/rimborso, il rispetto del GBER (Regolamento CE 800/2008) e degli schemi approvati. Specifiche degli aiuti in regime de minimis.
- **normativa ambientale connessa a Via e Vas:** Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS) e normativa nazionale e regionale ad esse collegate.
- **assicurare l'aggiornamento periodico** circa la normativa rilevante per i temi delle condizionalità ex ante generali, nell'ottica di innalzare la capacità di gestione dei fondi SIE, favorendo anche **lo scambio di buone prassi, la capitalizzazione dei saperi** e delle esperienze, le azioni di mainstreaming su tali temi.

In aggiunta a ciò, poiché il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020", del 27 dicembre 2012 attraverso il quale il Ministro per la Coesione territoriale ha avviato il negoziato per l'Accordo di Partenariato, include la valutazione tra le 7 innovazioni di metodo identificate, si ritiene importante contribuire a diffondere attraverso la formazione regionale la cultura valutativa nell'Ente, eventualmente anche avvalendosi del supporto della "Rete dei Nuclei" di cui il Nucleo di valutazione regionale fa parte.

Alla luce di ciò, il Servizio Organizzazione e Sviluppo viene identificato come il referente che, in raccordo operativo con il Comitato Permanente, procederà annualmente alla rilevazione del fabbisogno formativo nei tempi utili per definire la programmazione dell'offerta formativa rivolta al personale regionale sui temi in oggetto.

Il Nucleo di valutazione, nella sua qualità di soggetto che agisce a supporto del Comitato Permanente, potrà fornire il proprio contributo al Servizio organizzazione e sviluppo relativamente ai suddetti temi, nella analisi dei fabbisogni formativi e nella strutturazione

delle specifiche azioni di formazione.

Infine, è utile evidenziare che questo progetto formativo è fortemente connesso con il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) che la Commissione europea ha chiesto di elaborare a tutte le Regioni al fine di rafforzare le strutture amministrative coinvolte nella gestione dei programmi cofinanziati con i fondi SIE. Pertanto, il PRA che si sta elaborando, dovrà integrarsi con quanto definito nel presente progetto formativo.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Enrico Cocchi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2014/1133

data 02/07/2014

IN FEDE

Enrico Cocchi

omissis

L'assessore Segretario: Rabboni Tiberio

Il Responsabile del Servizio
Segreteria e AA.GG. della Giunta
Affari Generali della Presidenza
Pari Opportunita'